

## Cibo locale: tra neo-liberismo e nuove comunità del cibo

**Maria Fonte**  
Università di Napoli Federico II  
Roma, 7 novembre 2009

Progetto CREPE  
Workshop: La CSA come modello di local food network

## Cibo locale: un progetto conteso

- **Diversi obiettivi:**
  - Sostenibilità ambientale (ridurre le emissioni di gas serra)
  - Progetto politico per costruire economie fuori / contro / in opposizione al sistema capitalistico globale (località come resistenza, autonomia, empowerment)
  - Strategia di sviluppo rurale (per le aree marginali)
  - Legame tra 'località' e qualità (IG e prodotti tipici: aprire nuove nicchie di mercato)
  - Sovranità alimentare

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

2

## Diversi significati

- Sostenibile dal punto di vista ambientale
- Anti-capitalistico (anti-mercato)
- A favore delle piccole imprese agricole
- A favore delle aree marginali
- Per la valorizzazione della qualità
- Base per la rivitalizzazione delle comunità rurali
- Base per la costruzione di nuove comunità del cibo (urbane?)

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

3

## Due dimensioni principali

- Spaziale (ambientale)
- Socio-economica

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

4

## La dimensione spaziale

- La distanza che il cibo percorre per giungere alla tavola del consumatore
    - Contrasto tra sistema convenzionale (2.400 km circa negli USA) e sistema locale (72 km)
    - Meno Km, meno inquinamento, meno emissioni di gas serra
- l'attenzione per i problemi agricoli si lega ai temi ambientali (superamento del gap urbano-rurale)

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

5

## Locale = più sostenibile?

- Quanti Km?
- Bisognerebbe considerare tutto il processo produttivo (compresi gli input) e i diversi mezzi di trasporto. L'agricoltura è responsabile della maggior parte delle emissioni (50 – 80%)

→ forse una bistecca di carne argentina è più sostenibile di una bistecca proveniente da un animale allevato in modo intensivo in Olanda o Danimarca...

→ soprattutto ci si rende conto che i diversi alimenti sono responsabili di emissioni in quantità diverse, la carne rossa essendo in assoluto la più intensiva di emissioni di gas serra. Dal punto di vista ambientale 'vegetariano è meglio di locale'

→ Necessità di una Lyfe-cycle analysis del prodotto

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

6

## La dimensione socio-economica

- Cibo immerso in una località, in una cultura, in opposizione a un cibo senza identità (quello industriale)
- La vicinanza spaziale (tra i diversi attori, specialmente tra produttore e consumatore) implica rapporti personali, faccia-a-faccia, che alimentano la vita comunitaria, rafforzano le economie locali, salvaguardano la biodiversità e le tradizioni locali

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

7

## Il ruolo del consumatore

- Le visioni sul 'cibo locale' sono *demand driven*, basate sul cambiamento nei modelli di consumo e del comportamento del consumatore
- Si passa dalla visione del consumatore di massa, passivo, che subisce la merce standardizzata, al *consum-attore* o meglio al *cittadino-consumatore*, che nell'atto dell'acquisto rivela le proprie preferenze e afferma i propri valori
- → *l'atto di acquisto* (e quindi le relazioni di mercato) così come *mangiare* diventano azioni 'politiche': da qui tutte le prescrizioni per il "mangiare politicamente corretto": go home to eat, mangia cibo locale, biologico, equo, meno carne, vegetariano, ecc.

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

8

## Il consumatore come soggetto politico

- Il consumatore vota con i propri piedi (e con la propria bocca)
- L'acquisto di prodotti locali, con identità, diventa un atto di *resistenza* alla globalizzazione come processo di omogeneizzazione e di *dis-empowerment* delle comunità locali, di difesa della "società" contro la pervasività del mercato.
- Però...

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

9

## Resistenza o neo-liberismo?

- Nella misura in cui, tuttavia, sono le scelte del consumatore (e quindi il mercato) a determinare il successo di nuove forme di produzione, non siamo in una forma spinta di neo-liberismo piuttosto che in un 'modello alternativo di produzione-consumo'?
- Una critica radicale vede nel cibo locale l'egemonia più spinta del neo-liberismo: "una forma neo-liberale di anti-politica, che devolve la responsabilità della regolamentazione alle scelte del consumatore" (piuttosto che allo stato...)

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

10

## Localismo difensivo?

- Il discorso della 'località' può essere usato in maniera *difensiva*, come strategia di chiusura della comunità contro le minacce esterne portate dalla globalizzazione (immigrazione, altre culture, alimenti di scarsa qualità)
- Il discorso della località diventa in questo caso una strategia di conservazione dello *status quo*, piuttosto che di costruzione di un nuovo modello di produzione-consumo 'sano, pulito e giusto'.

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

11

## Le nuove comunità del cibo

- La 'riflessività' e la 'trans-località' come parte del processo di politicizzazione e della formazione di nuovi movimenti sociali
- Superare il limite del "consumatore-individuale" per costruire "progetti collettivi dei cittadini" (consumatori e produttori) attorno al cibo
- le nuove (o vecchie, ma rinnovate) comunità del cibo devono proporre un nuovo equilibrio tra valori e diritti universali (libertà, dignità dell'individuo, diritto universale al cibo) e valori e legami particolaristici, comunitari (difesa di una cultura e di una identità locale, affermazione dei valori della socialità)
- Le comunità del cibo devono coordinarsi attorno a un progetto comune

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

12

## Cibo locale e diritti universali

- Come operare affinché l'affermazione della sovranità alimentare delle comunità del cibo possa diventare la strategia vincente per affermare diritti universali: il diritto al cibo, un ambiente sano per tutti, [una comunità di appartenenza ossia rapporti sociali soddisfacenti?].

24/11/2009

maria fonte, workshop CREPE

13